Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 158

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Sabato 12 Giugno

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro della Marina a S. M. in udienza del 23 maggio 1869 sul decreto che sopprime il comando locale del Cantiere della Foce.

Sire,

I lavori già eseguiti nell'arsenale marittimo della Spezia ed i locali che in oggi è dato alla marina di colà utilizzare, rendono quasi superfluo l'uso del R. Cantiere della Foce, ove finora si compivano le costruzioni navali del 1° dipartimento marittimo. Infatti potendosi ormai iniziare lavori di tal natura alla Spezia, non dovranno rimanere alla Foce che officine di secondaria importanza, tra cui varie forgie ed un deposito di materiali, e ciò anche in via provvisoria, essendo intendimento del Ministero della Marina di rendere fra non molto sgombro interamente siffatto stabilimento.

In vista di ciò il riferente, riconoscendo che la importanza del suddetto cantiere andrà notevolmente a scemare, e che sarebbe quindi superfluo conservare la carica di comandante locale di detto stabilimento anche avuto riguardo all'economia, crederebbe conveniente provvedere per la sua soppressione disponendo contemporaneamente perchè un limitato numero di ufficiali tecnici ed amministrativi rimanga colà distaccato in destinazione ordinaria, per aver cura di quel materiale e per sorvegliare i lavori da eseguirsi fino a che non venga effettuato l'intero sgombero dello stabilimento.

Si è pertanto che il riferente ha l'onore di sottoporre alla M. V. il qui unito schema di decreto col quale verrebbero sanzionati gli intendimenti sovra espressi, e si lusinga che la M. V. vorrà munirlo dell'augusta Sua firma.

Il N. 5101 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comando locale del Regio Cantiere della Foce è soppresso a datare dal 1° del mese di giugno prossimo venturo.

Sarà provveduto dal Nostro Ministro della Marina alla custodia dei materiali ed alla esecuzione dei lavori, in detto Stabilimento militare marittimo, con un limitato numero di ufficiali tecnici ed amministrativi fino a che non sia da Noi determinata la definitiva chiusura d'esercizio del detto Cantiere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.

Il N. MMCXXXIV (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione emessa dalla assemblea generale della Società cooperativa degli operai di Bologna, in data 13 febbraio 1869;

Visti i Nostri decreti del 16 luglio, 14 ottobre e 5 novembre 1868, n. MMXXX, MMLXI e MMLXXI, relativi alla Società anonima predetta;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, coi titolo di *Società cooperativa degli operai di Bologna*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle L. 50,000 alle lire 60,000, e conseguentemente ad emettere la quarta serie di azioni ai termini del proprio statuto.

Art. 2. Nello statuto di detta Società, da Noi approvato con decreto del 16 luglio 1868, n. MMXXX, sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

A) Nell'articolo 4 sono eliminate le parole « non minori, » e tra le parole « di lire una » e quelle « ogni socio, » s'inserisce questa clausola: « la prima delle quali dovrà pure versarsi all'atto della soscrizione. »

B) L'ultimo paragrafo dell'art. 8 è riformato così:

« Il 20 per cento come dividendo agli azionisti che, o abbiano versata l'intiera azione o siano in corso regolare di pagamento almeno a lire una mensile, restandone quindi esclusi i soci morosi di tre mesi non ostante eccitamento a mettersi in regola coi versamenti.

« Non hanno dividendo le azioni sottoscritte nel mese di giugno e di dicembre, precedenti al compimento del semestre. »

C) Nell'art. 9, alla parola « trimestre » viene sostituita quella « semestre, » e quello articolo terminerà così: « si farà pure per semestre »

D) Nel 1° paragrafo dell'articolo 11, dopo la parola « trattenuto, » si inseriscono queste: « in credito dei medesimi. »

E la chiusa del 2° paragrafo dello stesso articolo è riformata in questa guisa: « come un deposito fruttante interesse ed al saggio da stabilirsi periodicamente dal Consiglio d'amministrazione. Gli interessi si capitalizzano di semestre in semestre, purchè arrivino alla frazione del centesimo. »

E) All'art. 12, nell'attuale unico paragrafo, alle parole « colla trattenuta dei dividendi » si sostituiscono queste: « col rilascio degli utili, » vi si aggiungono i due seguenti paragrafi:

« Non si considereranno però come azionisti, col diritto di voto o di dividendo, se non quando sia completa l'azione, ovvero abbiano messi regolarmente in corso i versamenti delle quote mensili di lire una.

« È fattafa coltà ai soci morosi di convertire i versamenti da essi fatti in conto di azione, giusta il disposto dell'articolo 12. »

F) Nell'articolo 17, dopo le parole « affari relativi alla Società, » è aggiunta questa clausola: « e in quelle occasioni che il Consiglio lo credesse necessario, ognuno si obbliga, ecc., ecc. »

G) Nel paragrafo 1° dell'art. 19, alle parole « nella terza domenica successiva alla scadenza di ciascun trimestre » si sostituiscono queste: « ogni semestre in gennaio ed in luglio, ecc., ecc. »

Il seguito dello stesso articolo è riformato come segue:

« Nelle adunanze di gennaio e di luglio si darà lettura dal Consiglio di amministrazione del resoconto morale ed economico della Società, e dai censori si leggerà il loro giudizio sull'operato dell'amministrazione sociale.

« Nell'adunanza di gennaio si eleggono inoltre a maggioranza di voti ed a scrutinio segreto il Consiglio d'amministrazione o tre censori, e il Comitato degli arbitri. »

H) All'articolo 28 si aggiunge questo paragrafo:

« Nelle adunanze generali, però quando si tratti dei casi contemplati nell'articolo 148 del Codice di commercio, gli azionisti possono nominare nel seno dell'assemblea, volta per volta, il presidente. »

Art. 3. Gli anteriori Nostri decreti relativi a detta Società rimangono in vigore, salvo in quanto sia contrario alle disposizioni sovra espresse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 13 maggio 1869 sul decreto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico nella provincia di Arezzo.

Sire,

La Deputazione provinciale di Arezzo, uniformandosi al disposto dell'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, num. 4513, deliberò e trasmise a questo Ministero il qui unito regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, consentito con detto articolo a favore dei comuni del Regno nei casi ivi previsti.

Dopo che furono introdotte nel detto regolamento le variazioni suggerite dal Consiglio di Stato, non potrebbe esservi ostacolo alla sua approvazione.

Onorasi pertanto il riferente di sottoporlo alla sanzione di V. M. mediante l'unito schema di decreto, al quale confida che vorrà la M. V. degnarsi di apporre la Sua augusta firma.

Il N. MMCXLI (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Arezzo, in data 1° dicembre 1868, e 16 marzo 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberata dalla Deputazione provinciale di Arezzo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E DEL GENIO

Manifesto *di concorso per l'ammissione di borghesi ai posti di aspirante contabile nel Genio Militare.*

Il Ministero della Guerra dovendo provvedere a num. 20 posti di aspirante contabile nel Genio militare ha determinato di aprire nel p. v. mese di luglio un concorso a tali posti, previo esame, al quale saranno ammessi i borghesi che possedendo i requisiti voluti, ne faranno regolare domanda.

Le condizioni generali cui debbono soddisfare i candidati per essere ammessi al detto concorso sono le seguenti:

1° Essere regnicoli.

2° Aver soddisfatto all'obbligo della leva.

3° Aver buona condotta.

4° Aver compiuto l'età di anni 21 e non oltrepassata quella di anni 30.

5° Aver l'idoneità fisica al servizio.

Le domande, redatte su carta da bollo di lire una, dovranno contenere in modo chiaro e preciso l'indicazione del luogo di residenza dei richiedenti ed essere corredate dei sottoindicati documenti:

a) Fede di nascita debitamente legalizzata;

b) Certificato di aver soddisfatto all'obbligo della leva di terra o di mare conforme al modello n. 58 del regolamento sul reclutamento dell'esercito, per coloro che furono riformati, esentati, o liberati dai Consigli di leva. Quelli che avessero compiuta la loro ferma di servizio o ne fossero stati esonerati, presenteranno invece il congedo assoluto ed il certificato di buona condotta;

c) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco nel mese stesso in cui verrà presentata la domanda, conforme al modello n. 76 del regolamento sul reclutamento dell'esercito;

d) Certificato di penalità, rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale nel cui territorio siano nati i ricorrenti, giusta la Nota ministeriale 26 marzo 1866 (n. 60) inserta a pagina 161 del Giornale Militare dello stesso anno.

Le norme ed i programmi per gli esami di concorso ai posti di cui trattasi, trovansi annessi alla Istruzione in data 5 novembre 1867 per l'ammissione ed avanzamento degli impiegati civili dipendenti dal Ministero della Guerra ed addetti alle armi d'artiglieria e del genio (inserta nel supplemento n. 8 al Giornale Militare di quell'anno) della quale i concorrenti potranno prender visione presso i Comandi militari di provincia, le Direzioni del genio ed altri uffici militari.

S'invitano pertanto tutti coloro che trovandosi nelle condizioni suesposte desiderano concorrere ai detti 20 posti di aspirante contabile nel genio a far pervenire al Ministero della Guerra (Direzione generale delle armi d'artiglieria e del genio) non più tardi del 25 p. v. giugno la relativa domanda corredata di documenti sovraspecificati.

Il Ministero esaminati i prodotti documenti ed accertatosi della regolarità loro, renderà avvisati per mezzo dei signori Sindaci dei rispettivi comuni i candidati ammessi al concorso, indicando il giorno ed il sito in cui essi dovranno recarsi a proprie spese per essere sottoposti, a mente della precitata istruzione 5 novembre 1867 a visita medico-militare e subire, solo quando rimanga constatata la loro idoneità fisica, i prescritti esami.

Col mezzo pure dei signori Sindaci verranno restituiti ai candidati non ammessi al concorso i documenti addotti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

I piroscafi della Società Peirano Danovaro e Compagni che viaggiano fra Napoli ed Ancona, approderanno quind'innanzi alle marine di Paola e di Pizzo ogni mercoledì, nel viaggio di andata, ed ogni domenica, in quello di ritorno.

I piroscafi stessi faranno inoltre scalo alla marina di Catanzaro ogni due domeniche a principiare dal 4 luglio nel viaggio di andata, e ogni due giovedì dal 10 dello stesso mese nel viaggio di ritorno.

Firenze, addì 9 giugno 1869.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo comprovato che nessuno de' concorrenti al posto di maestro di contrappunto nel R. Collegio di musica di Napoli, retribuito coll'annua provvisione di L. 2294 95, non raggiunse gli estremi richiesti per tale ufficio, s'invitano nuovamente coloro i quali credessero aver titoli per aspirare a quel posto, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile che viene stabilito dalla data del presente avviso a tutto luglio prossimo venturo. I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti; e si aggiungeranno le fedi di nascita, degli studii fatti, e de' gradi accademici ottenuti.

A schiarimento, per lavori inediti s'intendono lavori non pubblicati per le stampe, ma che per altro sieno stati notoriamente eseguiti.

Per conseguenza nell'esame e valutazione dei titoli sarà tenuto ragione:

1° Delle opere vocali teatrali, siano serie, semiserie o buffe, che abbiano riscosso applausi e meritino dagli intelligenti esser tenute in pregio per dottrina, gusto e purezza di scuola italiana;

2° Delle opere sacre orchestrate, o pure con accompagnamento di organo o a voci sole, siano eseguite ed accolte con favore, siano pubblicate per le stampe;

3° Delle composizioni generiche, siano istrumentali, siano vocali orchestrate, siano vocali per camera, ad una o più voci, con accompagnamento di pianoforte;

4° Delle opere teoriche pubblicate per lo insegnamento del contrappunto e della composizione;

5° Del merito e fama acquistata dagli allievi prodotti.

Firenze, 5 giugno 1869.

Il Direttore Capo della Divisione 2°
Rezasco.

RAPPORTO

della Giunta Drammatica Governativa al signor Ministro della Pubblica Istruzione sul Concorso di Firenze dell'anno 1868.

Signor Ministro,

Le opere drammatiche rappresentate sui teatri di Firenze nell'anno 1868, e con le quali i rispettivi autori vollero concorrere al premio governativo, sono le seguenti:

Volere è potere, commedia-proverbio in tre atti di Valentino Carrera, rappresentata nel R. Teatro Niccolini la sera del dì 7 gennaio;

Il Duello, dramma in cinque atti di Paolo Ferrari, rappresentato come sopra la sera del dì 25 detto;

Un Medico del cuore, commedia in quattro atti di Francesco De Renzis, rappresentata come sopra la sera del dì 15 febbraio;

Milton, produzione storica in tre atti di Gaetano Gattinelli, rappresentata nel R. Politeama Fiorentino Vittorio Emanuele la sera del dì 21 settembre;

Fragilità, commedia in quattro atti di Achille Torelli, rappresentata nel R. Teatro delle Logge la sera del dì 3 dicembre;

I Critici, commedia in tre atti di Jacopo Mensini, rappresentata nel R. Teatro Niccolini la sera del dì 14 detto;

La Scuola del matrimonio, commedia in cinque atti di Enrico Montecorboli, rappresentata come sopra la sera del dì 30 dicembre.

Omettendo *Il Duello,* dramma, sul quale avremo ad intrattenerci più tardi, e *Un Medico del cuore,* commedia, su cui non può la Giunta intrattenersi, perchè l'autore non le consegnò il manoscritto, esamineremo le altre secondo l'ordine della loro rappresentazione.

Era noto anche a noi l'autore della commedia *Volere è potere*; avemmo a discorrere di lui altre volte, e commendarne l'ingegno e la cultura, sebbene i suoi lavori non ci sembrassero sotto ogni aspetto lodevoli. E dovendo anche questa volta ripetere presso a poco la stessa sentenza, siamo quasi indotti a credere che esso fermo (forse più del bisogno) in certe sue idee, non riesca a farsi ragione del concorde parere espresso dal pubblico e dalla critica. Fatto è però che queste sue commedie appariscono per lo più imperfette nel concetto e indeterminate, la qual cosa in un componimento drammatico è il massimo difetto. La facilità del fare è un dono prezioso pel poeta comico, nessuno saprebbe negarlo; conviene però che vada di pari passo colla paziente e amorosa ricerca del vero, collo studio accurato e fedele dei caratteri e dell'intreccio, con una certa tal quale spontanea efficacia negli affetti e nella forma.

Che un vero amore possa richiamare l'uomo sul sentiero della virtù, dell'operosità, del lavoro, e che per forza di buon volere si salga tal volta in istato, non è una peregrina novità, ma può anche riuscire di qualche vantaggio il ripeterla sulle scene; purchè la esposizione originale, piena e vivace, signoreggiando fin da principio lo spettatore, lo persuada e lo diletti ad un tempo. Ma se la favola, scema di nervi e di polpe, cammina stentatamente, se le inutili digressioni e le moralità declamatorie l'aduggiano, se la sfruttata povertà dell'argomento non trova almeno il compenso di una forma squisita, se insomma al *buon volere* non risponde *il potere,* l'autore non otterrà mai il trionfo serbato a chi tocca la meta.

Il *Milton* è un dramma che onora l'ingegno e l'animo di Gaetano Gattinelli, da molto tempo annoverato in Italia tra i più valorosi artisti drammatici, e anche come scrittore di qualche conto, sia che tenti le scene intime della famiglia e della società, sia che voglia alzarsi fino all'altezza severa d'una rappresentazione storica. Non si può dunque lasciare senza encomio questo suo ultimo lavoro, principalmente destinato a ridestare nel popolo gentili affetti e nobili proponimenti. Sarebbe bene davvero che alle volgari scede, alle fole romanzesche, alle colpe svergognate e ai delitti atroci, di che vediamo sempre insozzate le arene e i teatri popolari, si sostituissero una volta drammi come questo, che dal lato della morale e della passione ben poco lasciano a desiderare. Le plebi italiane, vaghe per indole degli spettacoli, v'apprenderebbero ottime lezioni di virtù e di saggezza.

Ma la Giunta non deve considerare le opere di concorso solo per l'ottimo fine che si propongono. L'arte, oltre quelle del cuore, bisogna che rispetti altre leggi, e senza lasciarsi imporre dalla critica ne osservi però dignitosamente le sane prescrizioni. Studiando pertanto il *Milton,* da questo lato ci lascia non poco a desiderare. Qui il protagonista domina, quasi diremmo tiranneggia, l'azione; esso non aspetta che la favola ponga in luce i suoi fasti e le sue geste, ma la riempie tutta inesorato da cima a fondo. Il lodevole concetto dell'autore, le sue fatiche visibili per tessere un intreccio bello e commovente son vinto di tanto in tanto dal desiderio di far nascere effetti comuni e le così dette *situazioni drammatiche,* come se, più che alla naturalezza dell'azione, ci volesse servire alle fantasie degli artisti. Non fa dunque maraviglia se il dramma, mandato innanzi così, manchi spesso d'attrattiva e di novità, sebbene offra largo pascolo al sentimento e alla mimica. E sì che la storia di una sposa che rompe fede al marito per ispirito male inteso di credenza religiosa e politica, e quindi la nobile espiazione del fallo, potevano riuscire argomento di non comune verità ed efficacia; tanto più che la vita domestica del Milton porgeva a ciò fare non piccolo aiuto.

E poichè toccammo della storia, non sarà fuori di proposito aggiungere che l'autore in generale mostra di avere studiato il suo tema, ma le figure da lui poste in azione non sempre rispondono al loro tipo originale. Primo il protagonista, la parte politica del quale nella rivoluzione inglese durante il *lungo Parlamento* e la *restaurazione* forse non fu mai così spiccata, come qui la vediamo. Non ci abbagli la fama immortale del sapiente poeta; consideriamo piuttosto che se il segretario del Protettore non avesse scritto di politica e di religione e poi il *Paradiso perduto,* la storia non gli avrebbe facilmente dato una pagina di ricordanza. Ma un tale difetto deriva da ciò che notammo in principio; aver cioè l'autore di soverchio riempiuta del suo personaggio l'azione. Quanto poi a Giorgio Monk, ci duole doverlo dire severamente, ma noi lo stimiamo un carattere sbagliato affatto. L'accorta e imperturbabile simulazione del restauratore di Carlo II Stuardo mal si comprende sotto le spoglie del soldato che ci vediamo innanzi. Il Monk operò con senno e prudenza grandissima, nessuno mai sospettò di lui, nè manco le spie che lo circondavano, e quando ottenne il suo intento meritò giustamente d'essere appellato *il vincitore senza sangue.* Di Carlo II poi non vogliamo parlare. Il dramma ne fa un giovine re che vuol rialzarsi nell'opinione e venire in fama; ma la matura età di costui non fu migliore della giovanile, e uno dei più valenti critici della storia inglese ebbe a qualificarlo: disordinato nei piaceri sensuali, ozioso, frivolo, incapace di padroneggiarsi e fortemente operare, incredulo nella virtù e nell'affetto degli uomini, senza brama di gloria e senza tema di biasimo.

Fragilità, nuova commedia dell'egregio autore dei *Mariti,* non ebbe il suffragio della Giunta. Noi la riconoscemmo unanimi di gran lunga inferiore ai *Mariti.* Qui infatti un concetto bellissimo, chiaro, morale, studiato in ogni sua parte e sotto ogni aspetto, quasi diremmo indovinato con maestria di poeta provetto; là un pensiero men definito e meno facile ad esser compreso, una forma più debole ed incerta, una discordanza nel disegno generale e nelle parti secondarie, che tutt'insieme danno al lavoro un che d'incompiuto, nocevole alla verità e all'effetto.

Tutte le virtù possono venir meno, ogni valentuomo ha il suo lato debole, e certe cadute dipendono tal volta dalle occasioni, in ispecie se un accorto di dubbia fede ci coglie alla sprovvista. Ecco il concetto della commedia che dovrebbero svolgere per ogni verso i personaggi principali: il ministro Canti, che pel desiderio di far felice la figliuola è tirato a commettere la prima men che lodevole azione della sua vita; il giovine marchese di Sant'Ilago, gentiluomo dissipatore, ma in fondo onesto, che s'induce a sposare Sara e venderle il titolo per campar dalla rovina; costei, d'animo freddo, calcolatore, maligno, che per vanità d'esser nomata la marchesa di Sant'Ilago calpesta affetti e doveri, dignità di donna e reverenza filiale; la contessa d'Arco, dama virtuosa e infelice, a cui la costanza dei propositi, dopo una lotta generosa, vien meno dinanzi alla violenza dell'amore, e il servo istesso, quel fedelissimo Biagio, che non si vende, ma cede alle accorte carezze di un furbo che sa raggirarlo. Ma la bella e lodata fatica dell'autore non dà convenienti risultati. E tralasciando anche che il professore Gherli e Sara non possono dirsi nature fragili nel vero senso della parola, sibbene perverse; la commedia procede slegata, le manca un nesso che ricongiunga convenientemente l'idea colla forma, e manca di quella vigorosa unità che vale più d'ogni altra cosa a dare all'opere d'arte un valore duraturo. Il favore che il pubblico concesse a questa commedia, è principalmente dovuto all'episodio d'amore, in vero toccato con singolare maestria. Si guardi però l'autore dal difetto, a cui lo ve-

diamo inclinare, cioè l'abuso della mimica. Il suo dialogo, questa volta scritto con miglior garbo del solito, non ha mestieri di cosiffatto spediente.

I Critici furono accolti dal pubblico con benevola indulgenza. Ma la Giunta andò persuasa che l'argomento, l'intreccio, le situazioni e certi personaggi, in ispecie le donne, mancano di verità e d'arte; il titolo stesso della commedia mal risponde alle meschine fila, di cui s'intesse la tela drammatica. Tuttavia non vogliamo negare che in questo primo studio del giovine autore riscontrammo il germe di qualche carattere, alcune scene discretamente tentate, e la lingua assai corretta. Di più oggi non potremmo dire, perchè da un primo saggio mal si giudica la potenza di uno scrittore.

La Scuola del matrimonio è un lavoro fatto in gran parte *di maniera*, immaginando, tal volta con molta disinvoltura, una serie di eventi che non potrebbero trovare ragionevole riscontro nel vero. L'autore si mostra ricchissimo di facoltà inventive, s'aiuta con quanti mezzi gli danno tra mano, non escluso quello d'imitare un po' troppo fedelmente certi modelli stranieri, e fa d'ogni erba fascio pur di dar nell'occhio al pubblico. Però un'azione complicatissima, piena di personaggi e di eventi, lunga e pesante, non basta a dar credito d'autore comico, benchè qualche scena felice, una o due situazioni indovinate, e qua e là qualche pennellata franca e sicura facciano bene sperare di lui.

Rispetto al dramma intitolato *Il Duello*, il giudizio della Giunta non fu unanime, com'era stato quello dato sui componimenti, de' quali abbiam sin qui discorso. Assai profondi dispareri si palesarono nel seno nostro, che ci fecero per un momento dubitare della possibilità di ottenere la maggioranza dei suffragi ad una fra le varie opinioni che in proposito di questo componimento si manifestarono.

Non crediamo opportuno render conto minuto dei diversi giudizi che ognuno di noi espose intorno al *Duello*. Sarebbe opera faticosa, e forse anco inutile, dopo che per le discussioni avvenute la maggioranza dei commissari si accordò nel proporre al Governo del Re il conferimento del premio, e nelle ragioni che la indussero a tal partito.

Giustizia vuole per altro che in questo rapporto sieno toccate le opinioni dei due commissari, i quali negarono il loro suffragio al dramma del Ferrari.

A loro giudizio questo componimento era sbagliato nel concetto, nell'intreccio, nei caratteri e nella forma.

Quanto al concetto, avvertivano che la più grave critica che potesse farsi del *Duello*, stava in questo: nell'aver preso ad argomento una colpa tollerata dalla società e non averla severamente condannata; lasciando invece lo spettatore nell'*incertezza, avvalorandone le dubbiezze*, costringendolo quasi col prestigio della scena a sconfortanti giudizi, a conclusioni che contraddicevano al principio della moralità. Se si voleva porre sulla scena il duello, bisognava che dall'azione scaturisse un salutare insegnamento, il quale rendesse aborrita questa sciagurata prova, in cui la ragione sta sulla punta della spada, e il diritto nell'arte funesta di saperla adoperare.

Rispetto all'intreccio, la minoranza lamentava che esso muovesse da un antefatto romanzesco, ripetuto fino alla sazietà, che domina da cima a fondo la favola: dicea inverosimili i casi che si svolgono sotto l'occhio dello spettatore, senza convincerlo o commuoverlo: affermava scambiata o barocca l'orditura; e da ciò inferiva che questo lavoro contraddiceva palesemente a quei principii generali che la Giunta cercò propugnare, come potè meglio fin qui. Nel *Duello* non verità, non studio della natura: ma un componimento quasi modellato sui vecchi e condannati esempi di Francia.

Non meno severi si mostravano i nostri colleghi rispetto ai personaggi posti in iscena dall'autore. Il conte Rodolfo Sirchi, a parer loro, era l'idea mal concepita di un carattere soverchiamente complesso che non può trovare riscontro nella società: il duca Gianogi un utopista di dubbia fede, che rinnega i principii stessi, pei quali avea sofferto un generoso martirio: la contessa di Monteferro una sbiadita e inane eroina da romanzo: il marchese Cosimo Seravezza, un tipo incerto e non vero. In breve anco sotto questo aspetto sembrava ad essi che il dramma li riconducesse a grado a grado a quella scuola manierata che dal campo dell'arte deve ad ogni costo esser bandita.

Da ultimo, riguardo alla forma, si poneva in rilievo che la sceneggiatura è troppo artificiale, come quella che tutta si spiega in una sala comune di locanda, in cui si succede la serie delle più intime e delicate affezioni e dei più intrigati raggiri della politica; che il dialogo e la lingua non possono dirsi italiani, perocchè mai parlando non si adoperarono quei concettuzzi tronfi, quel colorito carico e quelle metafore ossianesche, di cui è zeppo questo componimento.

Ma la maggioranza della Giunta non potè consentire in così severi giudizi. Essa non negò che tra le censure mosse dai membri della minoranza al dramma del Ferrari alcune avevano un fondamento di verità: ma dopo un paziente ed accurato esame del componimento essa ebbe a persuadersi che nel tutto insieme la somma dei pregi, ond'era ricco, vinceva di assai i difetti che pur in esso si riscontravano.

Fedeli al principio altra volta da noi stabilito (*Rapporto della Giunta per il concorso dell'anno* 1863) che il dramma ammette ogni sorta di forme, di affetti, di toni, non potevamo oggi chiamar in colpa il Ferrari, se erasi discostato da quella semplicità che è più propria delle commedie famigliari, e che male avrebbe potuto addirsi ad un componimento, il quale mirando ad una piaga della società tende a metterne in luce le cause, il procedimento e gli effetti.

L'indole stessa di questa opera, il fine che lo autore si era proposto, c'inducevano a non porre nel nostro esame un soverchio rigore. Non potevamo dimenticarci che questo, dopo la *Prosa*, era un novello tentativo fatto dal Ferrari per dare all'Italia un'opera drammatica che uscendo dalle modeste mura della famiglia si facesse ad esplorare un terreno che per le scene italiane può dirsi quasi nuovo. E nemmeno potevamo obliare le ragioni che avevano dettato il decreto del Governo della Toscana dei 15 marzo 1860, e le condizioni, sotto le quali il concorso era stato aperto. Noi eravamo chiamati a decidere se fra i componimenti drammatici sottoposti al nostro giudizio ve ne fosse alcuno che per il concetto o per la forma potesse avvantaggiare moralmente o letterariamente le sorti del teatro italiano. Ora a nostro parere il *Duello*, mentre non ci appariva un'opera per ogni parte compiuta, mentre non era scevro di difetti, racchiudeva in sè tali pregi da meritargli il favore della Giunta, come già gli avevano meritato quello del pubblico

Che il Ferrari abbia voluto combattere il duello, per noi era fuori di dubbio: il fine che l'autore si è proposto, di mettere in chiara luce le false cagioni che tengono vivo questo pregiudizio sociale, le dolorose conseguenze cui esso può condurre, le contraddizioni stesse della società che lo eccita e lo deplora, lo tollera e lo condanna, impotente com'è nell'odierno stato dei costumi nostri a prenderlo di fronte, ci parve abbastanza evidente. Le parole che l'autore pone in bocca alla contessa di Monteferro al finir del quarto atto, mentre constatano una desolante verità, racchiudono a parer nostro la morale del dramma.

Ma questo concetto morale è egli abbastanza spiccato, scaturisce chiaramente quanto sarebbe stato da desiderarsi? Lo spettatore comprende egli subito il fine che l'autore si è proposto, o non piuttosto rimane in una penosa incertezza?

Tali domande dovemmo fare a noi stessi, quante volte dai colleghi nostri si contrastava la moralità di questo componimento. E ci parve poter con sicura coscienza rispondere che sarebbe eccessivo il pretender che un autore drammatico sulla scena si mettesse a bandir la crociata contro un vizio, il quale affligge la società, e al quale egli non può porre riparo. Per noi la esposizione nuda di codesto vizio, delle cause che lo producono, degli effetti ond'è poi causa pur esso, è ciò che può chiedersi al commediografo: domandargli di più sarebbe lo stesso che voler convertir la scena nel pergamo e nella cattedra. Può bensì pretendersi che la esposizione, di cui parliamo, sia in tutte le sue parti piena: che tutti i mezzi adoperati dallo scrittore cooperino a porre in luce lo scopo, cui egli mira: che la morale del suo componimento emerga *limpida da tutte le parti del medesimo*, e non sia raccolta nelle ambagi di una tela spesso confusa, sempre intricata, per farsi largo soltanto con poche parole proferite da uno dei personaggi, che possono esser la sintesi dell'opera, purchè in questa gli elementi di quella o non difettino, o non sieno troppo vaghi ed incerti. Or su questo particolare noi diciamo apertamente che avremmo desiderato che il concetto del dramma rifulgesse di maggior chiarezza e non desse motivo a quelle interpetrazioni contrarie, cui esso si presta.

Intorno all'azione, non poteva la maggioranza della Giunta dissimulare che essa subiva le influenze quasi necessarie di un antefatto assai intricato, e che forse occupa una parte troppo larga nel dramma, di cui discorriamo. Ma, come accennammo fin da principio, non è possibile nè giusto il giudicare di questo lavoro alla stregua, colla quale si giudicano le commedie familiari; e bisogna pur concedere qualche cosa alle necessità dell'arte e degli avvenimenti che si sono compiuti fuori della presenza dello spettatore. Nondimeno crediamo che si sarebbe potuto rendere meno intralciata la orditura della tela, lo che avrebbe senza fallo giovato a render più chiaro il concetto del dramma.

Rispetto ai caratteri dei personaggi, a parer nostro essi si accordano pienamente col soggetto che il Ferrari ha preso a trattare.

Il Sirchi è una figura possibile, perchè sempre vi saranno piccoli ambiziosi che non sapendo nè soffrire nè morire per una grande idea, nè domare i loro desiderii e l'orgoglio superbo, vivono una vita di battaglie terribili in continua vicenda tra il bene e il male, tra le sventure e le colpe. Egli vuole risolutamente ciò che vuole, e non ha scrupoli nella scelta de' modi per effettuar la sua volontà. In lui si accoglie l'attrattiva maggiore del dramma, ed è per lui che l'intreccio si annoda e si scioglie, perchè è naturale che l'orgoglio e l'ambizione che lo divorano, promuovano, spingano e mantengano l'azione, da cui ricevono anima e colorito. L'invenzione di questo tipo ad un tempo abietto e generoso pare a noi una splendida prova dell'ingegno dell'autore. La storia della vita del Sirchi spiega le sue malvagità, le sue sventure, la stessa sua magnanimità. Questo accozzo di bene e di male, di virtù e di vizio, di viltà e di coraggio, è preordinato a spiegar la catastrofe, di modo che l'azione e il personaggio camminano di pari passo e l'uno e l'altra. Infine il Sirchi, contro il quale si mostrarono così severi i membri della minoranza, sembrò alla maggioranza della Giunta la miglior creazione del dramma *Il Duello*.

Il Gianogi, la Monteferro e il marchese Seravezza sono figure disegnate un po' troppo idealmente, che si discostano alquanto dalla verità: ma qui pure è da notarsi come la Giunta dovè riconoscere che tutti o quasi sono il naturale contrapposto del tipo principale, scolpito con tanta vigoria nella persona del Sirchi: non è quindi da far le meraviglie, se quelle figure, che non paiono affatto lodevoli, abbiano i difetti che abbiamo accennati; certo è che esse conferiscono largamente allo spiegarsi dell'azione, e con questa sono strettamente legate. Ma le imperfezioni di questi personaggi sono ben compensate dai pregi che si riscontrano nel carattere gentile di Emilia, e in quelle due briose caricature del cav. Lorioni e del cav. Calotti.

Rispetto alla forma estrinseca, noi non potremmo certamente lodare l'autore di aver fatto succedere tutta l'azione in una sala comune di locanda; ma su tale argomento non bisogna andare agli eccessi, perchè gli stessi esempi così detti classici potrebbero mostrare che questa non è colpa, la quale possa toglier ad un componimento quei meriti che in esso si racchiudono. Però non possiamo a meno di ammonire il Ferrari ad esser più cauto nell'avvenire e a non seguitare la via, nella quale si è posto, non solo circa la sceneggiatura, ma anche quanto allo stile e alla lingua. Egli cammina sull'orlo del precipizio; ancora una linea e cadrà nel falso e nel barocco: pensi che non si scherza col fuoco, e che se questa volta la sua audacia trovò scusa nelle condizioni speciali del dramma, non sempre potrà essergli egualmente propizia la sorte.

Poichè adunque il concetto del *Duello* era commendevole, la moralità del fine, cui intendeva l'autore, non contrastabile; poichè ricco d'invenzione appariva il componimento, in ispecie quanto al carattere principale del medesimo; poichè infine il Ferrari aveva con felice successo tentato di dare al teatro un componimento d'indole sociale, la Giunta non poteva negare che questo dramma avvantaggiava le sorti della scena italiana e soddisfaceva quindi alle condizioni prescritte dal concorso. Più e meglio sarebbesi potuto fare: ma di ciò ch'era stato fatto dovevamo tener conto, anche come arra di novelli tentativi in questo campo, in cui l'arte italiana ha mosso appena i primi passi.

Epilogate pertanto le cose sopra esposte, la Giunta, a maggioranza di quattro voti contro due, approvava il seguente schema di deliberazione: (1)

LA GIUNTA DRAMMATICA GOVERNATIVA

Considerato che l'argomento preso a trattare nel dramma intitolato *Il Duello* è d importanza sommamente sociale, e che il benemerito autore della commedia *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* è degno d' esser lodato anche per questo novello suo difficile tentativo;

Considerato che il dramma detto, se non è scevro di difetti, ha meriti incontrastabili;

Considerato che risponde, meglio d'ogni altro dei lavori presentati al concorso, al fine voluto di avvantaggiare il teatro italiano;

Considerato che l' autore vorrà tener conto delle osservazioni della Giunta e non uscire da indi in poi dai confini prescritti all'arte dal vero e dal gusto; e

Tenuto conto a un tempo del decreto del Governo della Toscana de' 15 marzo 1860, e dell'articolo 3 del Programma di concorso dell'anno 1868,

Delibera che il premio d'incoraggiamento destinato dal Governo alla miglior produzione tra quelle presentate al concorso dell'anno 1868, debba esser proposto al cav. prof. Paolo Ferrari, autore del dramma *Il Duello*.

Tale è, signor Ministro, la proposta che ci onoriamo di sottoporre alla vostra sanzione.

Firenze, 21 aprile 1869.

EMILIO FRULLANI *Presidente* — PIERO PUCCIONI, *Relatore* — CELESTINO BIANCHI — ZANOBI BICCHIERAI — ALESSANDRO ADEMOLLO — GUGLIELMO ENRICO SALTINI, *Segretario*.

( ) Votarono contro i commissarii Emilio Frullani e G E Saltini.

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 14 corr. mese alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno.

1. Votazione dei tre progetti di legge discussi nelle ultime tornate relativi all'ordinamento forestale, all'estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sul credito fondiario ed al concorso dello Stato nelle spese d'arginatura al Po ed al Lambro.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Costruzione e sistemazione di strade nelle provincie meridionali continentali.

b) Aggiunta al bilancio 1868 delle entrate e delle spese relative alla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico.

c) Autorizzazione di una spesa straordinaria pel funerale di Rossini.

d) Rimborso del capitale rappresentato dalla serie del Prestito Lombardo-Veneto 1859 estratta il 1° luglio 1867.

e) Ristauri all'edificio dell'Archivio Generale di Venezia (spesa straordinaria).

f) Riparazioni al Teatro Farnesiano in Parma (maggiore spesa).

g) Spesa per affrancazione di servitù nell'ex-principato di Piombino.

h) Bilanci dell'entrata e della spesa per lo esercizio 1869.

i) Estensione dei diritti civili politici agli italiani delle provincie che non fanno ancora parte del Regno.

E di tutti quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto.

Camera dei Deputati.

Nel principio della tornata di ieri una dichiarazione del deputato Pianell relativamente ad alcune parole pronunciate giorni innanzi dal deputato Corte diede argomento ad osservazioni dei deputati Corte, Lobbia, Comin, Nicotera, Ferrari, del presidente del Consiglio e dei Ministri della Guerra e dell'Interno. Avendo in seguito i deputati Corte e Ferrari domandato facoltà di rivolgere al Ministero un' interpellanza circa l'indipendenza che riconosce nei deputati impiegati come uomini politici; la quale interpellanza il Presidente del Consiglio dichiarò inopportuna e inutile: la Camera la differì dopo l'approvazione dei bilanci del 1870.

Indi si proseguì la discussione sulla proposta di un'inchiesta parlamentare per supposta illecita partecipazione di alcun deputato alle operazioni della Regia cointeressata dei tabacchi. Vi presero parte i deputati Corte, Bonghi, Nicotera, Mancini Stanislao, Civinini, Pisanelli, Spaventa, Berti, Peruzzi, La Porta, il relatore Sanminiatelli, il Presidente del Consiglio e i Ministri di Agricoltura e Commercio, e dell'Interno.

Le risoluzioni proposte dalla Giunta per la detta inchiesta vennero approvate; e venne conferito al Presidente della Camera il mandato di nominare i nove membri della Commissione inquirente.

Furono presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro delle Finanze, per la cessione al Municipio di Napoli de' terreni e fabbricati situati fuori della cinta di Castel Nuovo;

Dal Ministro di Agricoltura e Commercio, per la sanzione di una convenzione stipulata colla Società Rubattino allo scopo di stabilire viaggi regolari fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Nella seduta del 7 della Camera dei Comuni il signor Bruce dichiarò di avere ricevute relazioni della magistratura sui tumulti di Wold.

Siccome a Wold temevansi dei disordini, si erano chiesti in via telegrafica 50 soldati e 38 connestabili della polizia di Chester. Otto individui si erano resi colpevoli di mali trattamenti contro un gerente e due di essi erano stati condannati alla prigione. Bisognò trasportare i prigionieri dal tribunale di polizia alla stazione della strada ferrata. Lungo il cammino i soldati e la polizia incontrarono un attruppamento di 1000 persone che li aspettavano. Sgraziatamente la folla potè far uso di pietre ed una grandine di sassi cadde sulla truppa e sulla polizia, le quali, benchè ne avessero vari uomini feriti, riuscirono a tradurre i prigionieri alla stazione. Senonchè il tumulto assunse delle proporzioni gravi ed uno dei magistrati impartì degli ordini al capitano Blake. Questi comandò il fuoco e quattro persone furono uccise. Continuando il disordine la truppa rinnovò le scariche fino a che i tumultuanti si dispersero. Venti soldati e 12 agenti di polizia rimasero feriti. Non venne data lettura del *riot act*. Del resto le ferite toccate dai soldati avevano giustificato l'ordine di far fuoco. Tale fu la sentenza del giurì. Il giurì opinò che i soldati avevano avuto ragione di sparare a motivo del serio carattere del tumulto, ed è soltanto da deplorare che disordini simili abbiano potuto durare tanto da costringere i soldati ad agire come hanno agito per la loro sicurezza personale.

FRANCIA

Intorno ai disordini occorsi a Parigi la sera dell'8 corrente si legge nella *Patrie*:

Ieri sera, martedì, sul *boulevard Montmartre*, la quiete fu di nuovo turbata da spiacevoli manifestazioni. La calma era durata fino alle 11 1[4 quando un gruppo d'uomini in *blouses* bianche comparve presso il passaggio Jouffroy. Questi uomini non emisero alcun grido significante e definito, ma veri urli. Allora dalla folla che stanziava in massa sui due lati del *boulevard* si rispose colle grida di *Viva Rochefort!* e di *Viva la Lanterna!* sull'aria *des Lampions*.

Alcuni sergenti di città giunsero in una massa profonda, e mossero contro la folla invitandola a disperdersi; ma i gruppi si ricostituivano dietro gli agenti dell'autorità, ed i clamori diventavano ogni momento più violenti. Allora il prefetto di polizia, prevenuto in fretta dalla manif stazione, diè l'ordine alla guardia di Parigi di marciare avanti.

La presenza di questa truppa bastò ad affrettare la partenza della folla, che si disperse prontamente per le strade vicine.

Alle 1 tutto era tranquillo, e la guardia rientrava nei suoi quartieri.

Mentre questa scena avveniva al *boulevard Montmartre*, una banda numerosa discesa da Belleville rompeva i cristalli, gli specchi e le vetrine delle botteghe. Sul suo passaggio, le botteghe si chiudevano ed i passanti pacifici si allontanavano. Ci si racconta che la banda ha attaccato una vettura cellulare che faceva il suo servizio solito; ed avrebbe ferito il custode ed il cocchiere, che non le sfuggirono se non grazie alla rapidità dei cavalli. La colonna si dirigeva verso la piazza della Bastiglia, ma i sergenti di città pervennero a disperderla prima che avesse raggiunto lo scopo della sua gita.

Tredici persone sono state arrestate.

Alle 2 1[2 della mattina, Belleville era rientrata nella stessa calma del faubourg Montmartre.

Lo stesso giornale scrive:

Ai particolari che precedono aggiungeremo i seguenti:

I disordini cominciarono a Belleville, presso un mercante di vini, verso le 9 di sera. Si ruppe la vetrina della sua bottega; ed alle 10 1[2 la folla, divenuta ancor più compatta, cantò la *Marsigliese*. Furono rotti degli specchi. Verso le 11, alcune bande si diressero verso il *boulevard* del *Temple*, gridando: *Viva la Lanterna! Viva Rochefort! abbasso le leggi!* Esse rompevano i vetri sul loro passaggio, ed al loro avvicinarsi si chiudevano le botteghe. Incontrarono una vettura cellulare, e l'attaccarono. Il cocchiere ed il custode furono feriti. In via Saint-Maur le bande furono disperse dai sergenti di città. Una mezz'ora dopo, tutto era rientrato nella calma.

— I fogli di Besançon, di Nantes e di Bordeaux pubblicano i particolari dei tumulti avvenuti la sera del 7 in ciascuna delle tre città e che furono dappertutto di molto minor gravità di quelli di Parigi.

PRUSSIA.

L'*Havas* ha da Berlino 5 giugno:

Il *deficit* pel 1870 è stato dal Ministro delle Finanze stimato di 12 milioni di talleri, deduzione fatta della somma disponibile, di 10,600,000 talleri. Bisogna poi dedurne altri 2 milioni e mezzo di talleri necessari a coprire spese nuove le quali non possono operarsi a motivo della situazione delle finanze. Il *deficit* sarà pertanto di 8 milioni di talleri. Supponendo che le spese pel 1870 verranno ridotte nella stessa proporzione del 1869 il *deficit* potrà restringersi a 5 o 6 milioni di talleri. Esso verrà coperto mediante un aumento del 50 per cento dell'imposta sulle rendite superiori ai 1000 talleri.

Il Parlamento doganale non potrà incominciare prima di mercoledì l'esame dei progetti di legge e dei trattati che gli verranno sottoposti. Quanto alla legge doganale, si ha l'intenzione di rinviarla ad una Commissione speciale di guisa che il Parlamento possa poi votarla nel suo complesso. Gli stampati che vennero distribuiti oggi sono i trattati di commercio colla Svizzera e col Giappone ed il progetto di legge per riformare l'imposta sullo zucchero indigeno ed i diritti di entrata sullo zucchero importato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Da Lubiana partì la Deputazione municipale incaricata della presentazione d'un memoriale al Ministero, relativo agli ultimi eccessi degli Sloveni contro i Tedeschi. Dalla Delegazione provinciale, nella quale sembra predominar l'elemento nazionale, venne peraltro votato un altro memoriale scritto dal dott. Costa, e destinato a confutare quello che reca a Vienna la Deputazione municipale. A quanto giunga il fanatismo sloveno si potrà arguire dal seguente recentissimo fatto: Nella notte del 7 recavasi un uffiziale del reggimento carniolino a casa, allorchè per via venne attaccato da tre sloveni che lo circondarono. Mentre gli lanciavano dei sassi essi gridarono: *Pes Zaupij Zivijo Slovenci* (Cane! grida « Vivano gli Sloveni »). L'uffiziale ammonì gli aggressori nella loro lingua di finirla cogli insulti, ma allorchè la raccomandazione non ebbe alcun effetto esso sguainò la spada ritirandosi, stando sulla difesa, sino ad un albergo il di cui uscio era peraltro già chiuso. Frattanto uno degli aggressori s'era provveduto di altri sassi in una vicina contradella e colpì l'uffiziale, non ancora del tutto guarito d'una precedente ferita, talmente nella coscia che cadde a terra, ove un altro delle tre buone lane lo percosse col pugno nella faccia. Probabilmente l'affare non sarebbe finito ancora se una pattuglia di guardie civili non fosse sopraggiunta e non avesse fatto fuggire i valorosi tre sloveni.

Il luogotenente della Carniola ebbe una udienza dall'Imperatore nel giorno 7 corrente in una conferenza di quasi quattro ore fece un dettagliato rapporto al Ministro dell'Interno sugli ultimi avvenimenti di Lubiana.

(*Cittadino*)

HAITI.

Leggesi nella *Patrie*:

Stando alle notizie che riceviamo da Haiti sotto la data dell'8 maggio, due sudditi prussiani, i signori Dickman e Sanné, erano stati messi in prigione, uno a Miragoane e l'altro all'Anse-à-Veau, per ordine del generale Siffra governatore del circondario. I prigionieri erano trattati molto crudelmente e si temeva anche per la loro vita. Il console della Confederazione della Germania del Nord, non avendo sotto mano alcun bastimento della sua nazione per appoggiare i suoi reclami in loro favore, richiese l'assistenza del capitano di fregata Desvarannes, comandante l'avviso della marina francese il *D'Estrées*.

Il signor Desvarennes si mise tosto a sua disposizione, lo accompagnò in tutti i passi che fece presso il Governo haitiano, e quando fu ottenuto l'ordine di scarcerazione dei prigionieri lo condusse a Miragoane a bordo del *D'Estrées*, insieme coi commissari haitiani incaricati di provvedere all'eseguimento di questo ordine.

Il generale Siffra dal quale si temeva qualche resistenza, cedè di buona voglia appena vide la bandiera francese e pose in libertà i signori Dickman e Sanné, che il *D'Estrées* ricondusse incolumi a Port-au-Prince.

NOTIZIE VARIE

La Società promotrice degli studii filosofici e letterari annunzia che nei mesi di aprile e maggio al Comitato quinquennale della Società promotrice degli studii filosofici e letterari furono presentati tre manoscritti:

Il n° 1° ha per epigrafe: *Quid est veritas?*

Il n° 2°: *Ogni scrittura con quello spirito deve essere letta col quale è fatta. Nelle scritture dobbiamo piuttosto cercare l'utilitade che la sottilità delle parole. Non ti offenda l'autorità dello scrittore o sia di grande ovvero piccola letteratura, ma piuttosto ti muova a leggere l'amore della pura veritade.*

Il n° 3°: ... *e quel modo che detta dentro.*

Taccionsi gli argomenti per rispettare fino allo scrupolo il segreto degli autori.

Il Segretario AUGUSTO FRANCHETTI. — *Il Presidente* TERENZIO MAMIANI.

— Scrive il *Giornale di Napoli*:

Il Consiglio provinciale di sanità nella seduta di domenica passata riconobbe la necessità di fare eseguire lo spurgo del lago d'Agnano e del Mare Morto, essendosi come nei passati anni di nuovo manifestate le febbri miasmatiche negli abitanti di quei dintorni.

— Togliamo al *Giornale di Sicilia* le seguenti notizie:

I giornali di Siracusa annunziano che, mercè lo zelo del sindaco di Lentini e dei proprietari dei fondi invasi dalle cavallette, questi malefici insetti sono localmente quasi per intero spariti.

— Apprendiamo dagli stessi giornali che il Consiglio comunale di Chiaramonte ha deliberato per la ferrovia Siracusa-Licata lire 10,000, e che altre 2,000 ne ha deliberato allo stesso oggetto il Consiglio comunale di Biscari.

— All'*Italia* di Napoli del 9 scrivono da Nola che ultimamente in quella città fu solennemente inaugu-

rata la statua monumentale di Giordano Bruno, pregevolissima opera dello scultore De Crescenzo.

— Scrivono all'*Opinione* da Piacenza il 10 che il nuovo monumento a Guglielmo da Saliceto, pel quale fino dal 1864 veniva aperta una sottoscrizione pubblica, è stato inaugurato in Piacenza il giorno 6 del corrente mese.

— Demmo giorni addietro un cenno sullo scoprimento fatto a Venezia, nel giorno della festa dello Statuto, di due monumenti. Crediamo ora opportuno riferire dalla *Perseveranza* le seguenti interessanti notizie:

Chi ha visitato Venezia, o ne lesse le descrizioni, ricorda un antico palazzo, nero e rovinoso, lungo il Canal Grande, denominato *Il Fondaco dei Turchi*: mirabile miscuglio di architettura bisantina, araba ed italica del medio evo, che rammenta e caratterizza l'epoca interessante in cui i Veneziani avevano estesi i loro commerci nel più lontano Oriente e raggiunto un memorando apogeo di prosperità e di grandezza. Quell'insigne edificio venne ora, con molto studio e intelligenza, restituito alla sua stupenda originalità, a spese del municipio di Venezia e per opera dell'egregio ingegnere Federico Berchet, il quale ne aveva già pubblicato una dotta illustrazione, insieme col conte Agostino Sagredo (*Il Fondaco dei Turchi*, studii storici ed artistici; Milano, tipografia Civelli, 1860).

Il progetto di ristauro risale al 1843, ma per la viva opposizione dell'austriaca autorità non si potè darvi esecuzione prima del 1862, in cui venne finalmente approvato il progetto Berchet ed accordata dal Governo al comune la somma di fior. 80,000. Da quell'epoca i lavori continuarono alacremente, mercè la solerte vigilanza municipale, l'instancabile operosità dell'ingegnere, e l'abilità dell'intraprenditore signor Cadel; ed ora tutta la fronte del cadente palazzo si vede ridonata all'antico splendore, essendo il lavoro riescito di una perfezione mirabile. Al solenne scoprimento, avvenuto domenica dinanzi ad autorità locali e distinti cittadini, pronunciava un applauditissimo discorso il conte Sagredo, che confortò di studi e consigli il direttore e gli esecutori dell'opera.

Il municipio destinava poi il Fondaco dei Turchi a civico museo, mettendolo in comunicazione coll'attigua Raccolta Correr, che, per volontà del testatore, non può esser tolta da quel palazzo; e la ricordanza di codesta nobile opera cittadina, augurio insieme di migliore avvenire, verrà conservata in apposita medaglia, che sta preparando il valente incisore Francesco Stiore.

L'altro importante lavoro mirava a mettere in piena luce e venustà l'Abside dell'insigne tempio dei Santi Giovanni e Paolo, tipo bellissimo per eleganza e grandiosità, che risale all'epoca stessa del Fondaco dei Turchi, e che presenta un misto d'arabo e di normanno, anzichè di gotico propriamente detto. Essa forma la parte posteriore del tempio, e comprende il coro e l'altar maggiore; e precedette di un secolo la costruzione del rimanente della grande basilica. I ristauri necessari a questa preziosa parte dell'edificio furono intrapresi contemporaneamente a quelli del Fondaco dei Turchi; e quello che l'ingegnere Berchet fu per questo monumento, l'egregio ingegnere Annibale Forcellini fu pel tempio dei Santi Giovanni e Paolo, che pure era tutto guasto e pericolante. Altri lavori restano a fare a compimento del generale ristauro di quel tempio, specialmente dopo il memorando incendio dell'attigua scuola del Rosario, che distrusse il capolavoro di Tiziano ed altri preziosi capi d'arte.

L'Abside venne sgombrata dal terrapieno che la toglieva alla vista dei passanti, i quali ora si arrestano ad ammirare un'insigne opera architettonica, ch'era quasi perduta o dimenticata. Nel fianco sinistro del tempio vennero poi trovate alcune iscrizioni sepolcrali, non ancora registrate dagli illustratori di quel Panteon veneziano, ch'è la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo; laonde i grandiosi lavori ivi eseguiti, o che si stanno eseguendo, a spese dello Stato, riescono interessanti non meno alla storia che all'arte.

— Chi avrebbe creduto che esistessero ancora dei bardi? Il fatto è però certo. I giornali inglesi riferiscono che Tommaso Graffyd, il più abile dei bardi gallesi sopravviventi, è stato nominato arpista della Corte del Principe di Galles. Egli suona a perfezione un repertorio intiero di melodie non meno strane che commoventi le quali, passate da generazione in generazione, risalgono alle origini stesse della razza gallese.

— I titoli di nobiltà furono in origine gradi militari secondo le spiegazioni qui appresso che togliamo dal giornale francese l'*Illustration militaire*:

Nelle legioni romane i *Principi* erano in prima linea sui campi di battaglia: circondavano e difendevano l'aquila della patria.

I *Duchi* hanno in tutti i paesi generalmente occupato la sommità della gerarchia militare. Adempievano ad uffici quasi analoghi a quelli dei generali che comandano le divisioni territoriali.

I *Conti* conducevano le truppe all'esercito. Montesquieu li considera più particolarmente come governatori di provincia. Si può facilmente paragonare il conte al generale di brigata.

I *Visconti* comandavano le città sotto gli ordini dei duchi e dei conti i quali comandavano alle provincie.

Il *Marchese*, ufficiale di grado elevato, comandava alle frontiere, come ai giorni nostri fanno i governatori delle piazze di guerra.

Il *Barone* è grado franco mentre tutti gli altri sono gradi gallici. I baroni erano i pari delle prime e delle seconde razze. Erano superiori agli stessi duchi e ai conti.

Quando Napoleone creò la nobiltà imperiale, diede di preferenza il titolo di barone a' suoi generali e quello di duca ai marescialli.

Rimane dunque sufficientemente provato che la nobiltà prese i suoi titoli dai gradi militari.

La particella *de* è errore tutto affatto contemporaneo, un pregiudizio affatto borghese, della quale si adornano alcune famiglie, senza poterla far seguire da un merito riconosciuto o da un titolo storico.

DIARIO

Da Lisbona annunziano che S. M. la regina di Portogallo partirà da quella capitale il 14 corrente.

Nella seduta del giorno 7 della Camera dei Comuni di Inghilterra, il partito ministeriale fece una manifestazione che venne interpretata come una risposta al contegno spiegato dal partito conservatore dei lordi nella riunione da esso tenuta per deliberare intorno alla linea da seguire rispetto al *bill* della Chiesa d'Irlanda. Al suo ingresso nell'aula delle deliberazioni, il primo lord della Tesoreria fu ricevuto con applausi ripetuti i quali interruppero la seduta per alcuni momenti.

Il Parlamento doganale tedesco ha approvato il trattato di commercio ed il trattato doganale colla Svizzera, non che quello di commercio col Giappone.

Il giorno 5 giugno la città di Copenaga ha celebrato l'anniversario della Costituzione. Alla festa assistè la famiglia reale di Danimarca.

Scrivono da Atene che il 17 corrente giungerà in quella capitale S. M. il re di Grecia il quale presiederà in persona all'apertura del Parlamento.

Nella Serbia le elezioni sono terminate senza che l'ordine venisse in alcun luogo turbato.

Le ultime notizie dall'Australia fanno sapere che il principe Alfredo d'Inghilterra ha lasciato il porto di Sidney il 3 aprile, a bordo della fregata *Galatea* che è posta sotto ai suoi ordini, per recarsi a Wellington nella Nuova Zelanda.

Ieri (11) la macchina del treno misto, passeggieri e merci, che da Milano andava a Bergamo, oltrepassata la stazione di Verdello, scoppiava.

Il fuochista vi è morto, il macchinista gravemente ferito. I viaggiatori non ebbero a soffrir nulla.

Sgombrato il binario, il treno proseguì fino a Bergamo, tirato da un'altra macchina, spedita prontamente da quella stazione, appena giunta la notizia.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha ordinato un'inchiesta per accertare la causa del disastro.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infra descritte città del Regno nel mercato delli 9 giugno 1869.

QUALITA DEI BOZZOLI	PREZZO per cadun chilogramma — MASSIMO (Lire Cent.)	MINIMO (Lire Cent.)	QUANTITA' venduta (Chilogr.)
Sondrio 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 50	3 »	»
Nostrali bianchi	6 50	3 »	»
» gialli	8 50	5 »	»
Bivoltini	4 »	» »	»
Mantova 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 34	3 18	5425
» polivoltini	4 12	2 22	211
Nostrali gialli	8 74	7 13	64
Firenze 9 giugno.			
Giapponesi annuali	4 71	4 42	90 340
Nostrali gialli	8 25	5 01	354 610
Piacenza 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 60	3 »	2990
Nostrali	7 90	6 3	431
Macedoni	6 80	6 70	120
Polivoltini	3 50	2 20	381
Cagli 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 50	2 »	116 360
» polivoltini	» »	» »	»
Nostrali bianchi	9 »	3 »	292 260
Polivoltini	7 25	4 50	88 810
Bologna 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 25	3 75	5000
» polivoltini	2 50	1 50	2000
Nostrali gialli	8 »	6 »	1000
Macedoni	6 »	4 »	500
Siena 9 giugno.			
Giapponesi annuali	3 40	3 »	50
Nostrali gialli	8 30	7 35	3150
Lucca 9 giugno.			
Giapponesi annuali	3 20	2 90	1400
Nostrali gialli	8 50	6 40	6500
Polivoltini	6 20	4 90	600
Avellino 9 giugno.			
Giapponesi annuali	3 40	» »	60
» polivoltini	» »	» »	1 80
Nostrali bianchi	6 »	» »	30
» gialli	5 20	» »	20
Parma 9 giugno.			
Nostrali	10 25	7 »	2089
Macedonia	7 70	4 »	2260
Giapponesi annuali	7 50	3 60	15152
Polivoltini	5 50	2 »	1449
Osimo 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 50	2 25	2109 63
Nostrali	7 50	5 70	
Crema 9 giugno.			
Superiori	6 15	5 »	
Comuni	4 90	3 40	7300
Inferiori	3 30	3 »	
Camerino 9 giugno.			
Giapponesi polivoltini	6 60	2 10	282 21
Nostrali gialli	8 15	6 30	89 307
» »	8 15	6 30	127 254
Adria 9 giugno.			
Giapponesi annuali	4 24	4 »	50
» bivoltini	2 10	2 »	25
Nostrali gialli	5 »	» »	25
Legnago 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 »	4 50	1260
» polivoltini	2 50	1 75	100
Rovigo 9 giugno.			
Nostrali bianchi	5 16	2 »	
» gialli	5 34	4 »	209
Giapponesi polivoltini	5 20	4 16	
» annuali	6 80	2 »	
Arezzo 9 giugno.			
Nostrali	8 68	7 95	900
Giapponesi annuali	3 53	3 31	50
S. Vito 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 »	5 »	110
Polivoltini	3 50	3 »	64
Reggio Emilia 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 75	4 40	2604
» polivoltini	4 »	3 »	337
Nostrali gialli	9 »	7 »	168
Ravenna 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 »	2 »	254 22
Nostrali gialli	9 05	4 70	104 30
Cologna 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 87	4 77	82
Savona 9 giugno.			
Nostrali bianchi	10 50	8 »	2300
» gialli	9 50	8 50	600
Giapponesi annuali	7 »	5 50	900
Spoleto 9 giugno.			
Giapponesi annuali	4 80	1 50	84 900
Nostrali	7 35	5 25	959 700
Treviso 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 30	4 50	3900
Polivoltini	3 50	2 60	1000
Pesaro 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 65	1 50	6231
Nostrali gialli	8 60	4 50	1285
Catania 9 giugno.			
Nostrali gialli	5 31	5 20	98
» solfarini	4 03	3 93	50
» inferiori	1 27	» »	70
Giapponesi annuali	3 23	2 12	80
Caserta 9 giugno.			
Giapponesi annuali	4 95	3 57	178
Nostrali	7 15	5 77	267
Ferrara 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 »	2 40	672 31
» polivoltini	2 »	1 50	30 43
Nostrali bianchi	9 »	5 50	14 36
» gialli	8 75	6 »	124 38
Urbino 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 50	1 70	6 96
Nostrali gialli	8 10	6 10	82 67
Pordenone 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 50	5 76	1814
Nostrali gialli	8 »	» »	100
Sacile 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 32	5 61	195
» polivoltini	5 22	4 51	14
Brescia 9 giugno.			
—	6 70	3 15	11168 90
Tortona 9 giugno.			
Superiori	8 10	6 40	
Comuni	5 75	4 95	1776
Inferiori	4 »	2 50	
Acqui 9 giugno.			
Nostrali gialli	9 25	5 50	243
» bianchi	6 »	3 »	76
Giapponesi annuali	7 »	2 25	852
» polivoltini	4 40	2 10	248
Vercelli 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 »	5 4	1773
» polivoltini	4 95	4 »	1945
Polivoltini	3 85	3 »	801
Villafranca 9 giugno.			
Giapponesi depurati	6 45	5 60	265
» tutto compreso	5 36	4 70	243
» bivoltini	3 30	2 70	80
Terni 9 giugno.			
Giapponesi polivoltini	4 »	1 50	349 840
Nostrali gialli	7 95	3 75	6319 802
Codroipo 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 35	» »	121
Teramo 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 »	4 25	170
Nostrali gialli	4 50	3 50	57
Foligno 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 50	1 50	5 31 890
Nostrali gialli	6 97	5 »	652 080
Novara 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 75	4 60	26250
Polivoltini	4 55	2 35	7780
Nostrali gialli	7 25	6 05	812
Altre sementi	4 80	2 75	5801
Castiglione 9 giugno.			
—	5 50	3 10	2041 500
Asti 9 giugno.			
Nostrali superiori	10 50	8 »	1200
» comuni	7 90	5 »	6500
» inferiori	4 90	4 »	4300
Giapponesi superiori	9 50	7 50	8000
» comuni	7 40	4 80	12530
» inferiori	4 70	3 50	10150
Stradella 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 10	5 25	568 2 7
» comuni	5 »	4 »	3 083 4
» inferiori	3 80	2 80	705 3
Nostrali gialli	7 50	6 80	278 2 1
Forlì 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 15	3 »	4647 620
Nostrali gialli	12 »	5 »	409 540
Jesi 9 giugno.			
Nostrali gialli	8 29	7 »	1027 21
Giapponesi annuali	6 10	5 05	1331 52
Bivoltini	4 90	4 25	7 78
Fossombrone 9 giugno.			
Nostrali gialli	9 10	4 »	12 2
Giapponesi annuali	5 25	2 »	148
Cesena 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 50	2 »	1065 340
Nostrali	9 50	7 59	309 900
Perugia 9 giugno.			
Giapponesi annuali	4 60	1 65	25
Nostrali gialli	8 »	3 »	1489 20
Ivrea 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 20	3 50	10000
Dolo 9 giugno.			
—	6 20	4 50	600
—	4 »	3 »	900
—	6 80	2 50	85
Modena 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 60	1 90	2672
Nostrali Macedonia	8 50	2 50	522 7
Vicenza 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 55	5 25	»
Polivoltini	3 60	3 »	»
Rieti 9 giugno.			
Giapponesi annuali	2 25	» »	5 150
Nostrali gialli	6 15	4 50	112
Reggio Calabria 9 giugno.			
Giapponesi annuali	4 50	3 50	»
Guastalla 9 giugno.			
Nostrali gialli	8 60	6 50	25 85
Giapponesi annuali	6 50	4 25	100 35
» polivoltini	5 80	2 40	258 55
Inferiori	2 50	1 70	35 01
Cremona 9 giugno.			
Nostrali gialli	5 20	5 »	53
Giapponesi superiori	5 40	4 50	7853
» comuni	4 45	3 90	»
» inferiori	3 80	3 »	»
» bivoltini	3 40	2 »	581
Lugo 9 giugno.			
Nostrali bianchi	8 »	7 »	600 12
» gialli	6 50	5 »	404 60
Giapponesi annuali	4 50	1 78	1152 32
Vigevano 9 giugno			
Giapponesi annuali	5 25	4 10	14 13
Nostrali gialli	4 »	3 25	598
Polivoltini	3 »	2 »	261
Voghera 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 »	2 50	4610
» polivoltini	3 80	2 »	395
Nostrali gialli	8 50	6 25	593
Mortara 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 »	3 20	250
» polivoltini	2 80	2 10	90
Polivoltini	2 »	1 »	150
Faenza 9 giugno.			
Nostrali Giapponesi	8 80	5 70	459 10
Giapponesi annuali	5 70	2 »	463 78
» gialli	7 65	4 50	244 94
Udine 9 giugno.			
Giapponesi annuali	6 70	5 09	4306
» polivoltini	5 09	3 05	5721
Pavia 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 75	2 »	5262 700
» polivoltini	2 90	2 »	336 300
Nostrali bianchi	7 50	» »	23 300
Alessandria 9 giugno.			
Nostrali gialli	8 05	5 75	1146
Giapponesi annuali	6 40	3 75	21711
Polivoltini	3 »	3 »	1083
Badia 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 60	5 30	475
» bivoltini	3 30	2 90	60
» polivoltini	2 80	2 45	42
Nostrali gialli	8 60	8 30	90
Cosenza 9 giugno.			
Giapponesi annuali	4 20	3 40	1200
» polivoltini	3 70	3 40	600
Nostrali gialli	5 20	4 20	600
Polivoltini misti	3 10	2 65	400
Pinerolo 9 giugno.			
—	7 20	4 90	2402
Milano 9 giugno.			
Nostrali gialli	6 »	» »	
Giapponesi annuali	5 50	4 90	1000
Polivoltini	4 25	3 75	
»	2 50	1 »	
Rimini 9 giugno.			
Nostrali	9 »	5 »	1384 5 4
Esteri	5 70	1 50	1288 4 2
Alba 9 giugno.			
Superiori	7 »	6 »	
Comuni	6 »	5 »	»
Inferiori	5 »	4 »	
Pavaglione 9 giugno.			
Nostrali	9 »	7 »	
Dalmati e Macedonia	7 »	6 »	205 850
Giapponesi annuali	4 20	2 »	
Fano 9 giugno.			
Giapponesi annuali	5 50	3 »	369 280
Nostrali gialli	7 70	5 10	947 772

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11.

I tumulti avvenuti ieri sul *boulevard* Montmartre furono più serii di quelli del *boulevard* Belleville. Nel sobborgo di Sant'Antonio la tranquillità non fu turbata, ma nella strada vicina di Santa Margherita nessun agente della polizia poteva penetrare fino dalle ore 10. Furono inalberate molte bandiere rosse. Un assembramento considerevole sulla piazza della Bastiglia fu disperso senza che si facesse uso delle armi. Sul *boulevard* Montmartre si tentò di erigere una barricata coi padiglioni dei venditori di giornali, coi banchi e le tavole dei caffè. La polizia circondò la folla e fece 300 arresti.

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa.

	10	11
Rendita francese 3 %	71 —	70 80
Id. italiana 5 %	56 75	56 75
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	506 —	503 —
Obbligazioni	241 —	236 50
Ferrovie romane	63 —	62 —
Obbligazioni	131 —	131 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 50	150 50
Obbligazioni ferr. merid.	162 50	162 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/2
Credito mobiliare francese	247 —	246 —
Obblig. della Regia Tabacchi	431 —	431 —
Azioni id. id.	620 —	618 —

Vienna, 11.

Cambio su Londra	124 30	— —

Londra, 11.

Consolidati inglesi	92 5/8	92 1/2

Belgrado, 11.

Le elezioni della capitale sono terminate. Tutti i deputati di Belgrado appartengono al partito liberale moderato. Le elezioni nelle campagne si effettuano con ordine perfetto.

Vienna, 11.

Un decreto del Ministro del Culto proibisce alle autorità politiche di prestare il loro concorso per l'esecuzione delle sentenze dei vescovi relative alla reclusione dei preti nelle case correzionali spirituali. Il decreto dichiara inoltre che tali sentenze non sono ammissibili se non nel caso che i preti vi si sottomettano volontariamente.

Parigi, 12.

Ieri sera una folla considerevole si riunì sui boulevards des Italiens, Montmartre, Bonne-Nouvelle e nelle vie adiacenti. Verso le ore 10 alcune cariche dei corazzieri di Versailles e di altri corpi di cavalleria fecero sgombrare il boulevard Montmartre e la via Faubourg Montmartre. Altre cariche furono eseguite nelle vie Montmartre e Vivienne e nella piazza della Borsa. La circolazione era impedita sul boulevard Montmartre. Alle ore 11 1/2 la calma cominciò a ristabilirsi. Alle ore 1 del mattino le truppe rientrarono nelle caserme. Si fecero circa 200 arresti. Lo spirito della popolazione è eccellente. La cavalleria fu spesso acclamata. I cittadini aiutarono la polizia. Dodici squadroni di cavalleria percorrevano i boulevards interni e quindi quelli esterni di Belleville, de la Villette e Menilmontant, non trovando alcuna resistenza. I quartieri della Bastiglia e del sobborgo del Tempio rimasero perfettamente tranquilli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 11 giugno 1869, ore 1 pom.

Tempo piovoso nel nord dell'Adriatico, e variabile nel resto d'Italia. Barometro stazionario; venti forti di sud-est e sud-ovest. Mare agitato nel mezzogiorno. Il barometro continua a scendere in Ispagna.

Si manterrà il tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 11 giugno 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750,4	mm 751,0	mm 752,5
Termometro centigrado	21,0	28,0	18,5
Umidità relativa	80,0	40,0	55,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 29,0
Temperatura minima . . . . + 16,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Folco d'Arles*. — Ballo: *Rebecca.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Il duello.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Buonamici rappresenta: *I due Fratelli.*

BARBERIS FRANCESCO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 12 *giugno* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	56 57½	56 52½	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 80
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 aprile 1868		»	»	79 75	79 65	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	84 80
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	632	631	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1869	560	»	»	»	»	»	»	450
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1930
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	220
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	500	»	»	»	»	»	»	179
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	»	»	»	»	315
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . » 1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	169
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	435
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* » id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	189
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 97	25 93
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 75	103 45
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 70	20 69
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 55 - 57 1/2 fine corr.

Per il *sindaco*: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Catania

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di lunedì 21 giugno 1869, in una delle sale della prefettura di Catania, sotto la presidenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto ne'modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione sul giornale del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della prefettura di Catania.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. pen. ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	595	Caltagirone	Ex-monastero dei PP. Benedettini di Catania	Prima quota dell'ex-feudo Graneri, denominata Cirrio. Terreno arenareo, argilloso e calcareo, a seminerio e pascolo, poco boschivo. Confina: a nord viottolo che conduce nel comune di Licodia, a sud ex-feudo Seirisottano e Seiri di Mezzo, a est Sciri Soprano, ad ovest colla strada che porta in diversi comuni della contea.	262 48 45	»	54705 45	5420 54	200	»

1435 Catania, addì 21 maggio 1869. *Il Reggente*: LALOLI.

N: 806.

Editto.

Attesochè non pervenne per anco la prova della intimazione a Maria Bauer Grümond, dimorante in estero Stato, della petizione 16 gennaio 1868, n. 806, prodotta da Salvetti D. Pietro LL. CC. contro Maria Bauer Grümond suddetta e LL. CC.

In punto:

Non appartenere ad essa Bauer alcun credito verso gli attori per le somme a questi dovute dalla Giunta comunale di Verona.

A sensi della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 si cita col presente editto la predetta Maria Bauer Grümond a comparire a questo A. V del giorno 9 (nove) luglio prossimo futuro in cui venne prorogato il contradd.° sulla petizione preaccennata, coll'avvertenza eziandio che le fu deputato in curatore questo avvocato Carlo D. Franca.

Incombe pertanto ad essa Bauer di fornire il deputato curatore di tutte quelle istruzioni, che per una giusta difesa stimasse del proprio interesse o di notificare a questo tribunale altro procuratore, che per avventura avesse nominato, attribuendo in caso contrario a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Lo che si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzzetta ufficiale di questa provincia, *L'Adige*, ed in quella ufficiale del Regno.

Dal R. Tribunale provinciale.
Verona, li 22 maggio 1869.
Il cav. reggente
Boldrini.
1516 VERONESE, canc.

Avviso d'asta. 1510

Alla pubblica udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di Grosseto la mattina del dì 20 luglio 1869 alle ore dieci sarà proceduto all'incanto per la vendita dei fondi dal signor Marcello Bilenchi, possidente domiciliato in Siena, espropriati in danno di Raffaello Serinelli, possidente domiciliato a Roccalbegna, consistenti:

1. Un tenimento pascolativo, olivato, con alcune piante di noce, posto in comune di Roccalbegna, rappresentato al campione di detto comune dalle particelle di num. 332, 264, della sezione G, per il prezzo ridotto di lire 277 85.
2. Un tenimento lavorativo, pascolativo, olivato, con frutti diversi, posto come sopra, rappresentato al detto campione dalle particelle di numero 190, 192, della sezione F, per il prezzo ridotto di lire 1034 59.
3. Un tenimento lavorativo, pascolativo, vitato, con diversi frutti, posto come sopra, rappresentato al detto campione dalle particelle di num. 761, 768, 786, 787, 788, 789, 952, della sezione T, per il prezzo ridotto di lire 1284 28.
4. Una casa in Roccalbegna, rappresentata al detto campione dalle particelle di num. 61, 62 in parte, della sezione G, per il prezzo ridotto di lire 804 98.
5. Altro fabbricato in Roccalbegna, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 145 di detta sezione G, per il prezzo ridotto di lire 153 77.
6. Altra piccola casa in Roccalbegna, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 137 di detta sezione G, per il prezzo ridotto di lire 250 07.

L'incanto si effettuerà in lotti separati alle condizioni stabilite nel bando del 18 febbraio 1869.

Fatto li 3 giugno 1869.
Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Citazione.

Firenze, addì 10 giugno 1869.

I signori Salvadore Ciatti e Luigi Fenci, possidenti e negozianti domiciliati in Firenze, e relativamente alla causa della quale trattasi nello studio del signor avvocato Niccolò Bechelli Sabatini, posto in via dei Neri al numero 11, primo piano, rappresentati dal signor dottor Ferdinando Scappini, in adempimento del disposto dell'articolo 142 del vigente Codice di procedura,

Contestano che essi sono, fino dal 20 marzo ultimo scorso, creditori del signor Giacomo Murr, negoziante domiciliato in Inghilterra, della somma di italiane lire mille cinquecento quaranta in capitale per differenze di pigioni da loro pagate alla signora contessa Iunotza vedova Bobrinsckoy per l'affitto di una bottega con retrostanza, situata nello stabile che la predetta signora contessa Bobrinsckoy possiede nella via dei Cerretani al numero comunale 8, e che dal nominato signor Murr, insieme al di lui socio signor Maurizio Meyeri, fu ad essi subaffittato con la privata scritta del dì undici maggio mille ottocento sessantaquattro, recognita Bacci, registrata a Firenze il dì ventuno settembre mille ottocento sessantacinque, reg. 21, fogl. 100, num. 4997, con lire trentadue e cent. 18 da Maffei.

Che nonostante gli atti giudiciali eseguiti avanti ai tribunali di Livorno contro il signor Maurizio Meyeri non è stato a loro possibile ottenerne il pagamento.

Che la impossibilità in cui si sono trovati di esigere il loro credito già scaduto li pone nel fondato e giusto timore sulla realizzazione di quel credito loro che andrà a verificarsi in seguito con lo scadere delle future rate semestrali di pigione, delle quali dovranno conseguire il rimborso dal signor Murr; e da cotesto ragionevole timore nasce per essi il diritto di pretendere dallo stesso signor Murr, oltre la *soddisfazione del credito già* scaduto, idonee garanzie per quello che andrà a scadere.

Ché all'effetto di raggiungere il duplice scopo preavvertito, dopo avere soddisfatto alle altre formalità richieste dal mentovato articolo 141, i nominati signori Ciatti e Fenci pel ministero di me infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, hanno citato e citano il sopramentovato signor Giacomo Murr a comparire nel tempo e termine di mesi tre dal giorno della inserzione della presente citazione nel Giornale degli atti giudiziarii avanti il summentovato tribunale per sentir domandare il pagamento della enunciata somma di lire mille cinquecento quaranta coi frutti di ragione e la prestazione delle idonee cautele per i pagamenti successivi; con la dichiarazione che spirato il detto termine senza che il nominato signor Giacomo Murr sia comparso, sarà proceduto oltre in causa senza il bisogno di altra citazione o notificazione, non ostante la di lui contumacia, fino alla sentenza definitiva inclusive.

Il tutto con la piena condanna dello stesso signor Murr alla refezione delle spese del giudizio e coi più salutari riservi e proteste di ragione.

L'usciere
1526 G. CAMPETTI.

Avviso.

Si fa noto dal sottoscritto come procuratore del signor Antonio del fu Andrea Grappolini, negoziante domiciliato in Firenze, che fino dal 31 maggio 1869 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di S Miniato per ottenere la nomina di un perito che stimi i seguenti fondi urbani soggetti ad espropriazione coatta da subastarsi al seguito del precetto dei trenta giorni del 4 aprile 1869 spettante ai signori don Egidio del fu Verdiano Borghi e Giovanni figlio ed erede del fu Silvestro Borghi, possidenti domiciliati a Castel Fiorentino per ottenere pagamento di lire 374 (più le spese) per frutti arretrati sui capitali di mutuo resultanti dall'atto del 15 settembre 1851 e dall'altro del 26 maggio 1857, recogniti ambedue da Niccoli di Castel Fiorentino.

Quali beni sono:

Una casa in Castel Fiorentino suddetto in Via Borgo di Elsa, rappresentata al catasto in sezione A, dal num. 226, art. 144, con rendita imponibile di lire 91 96.

La metà di altra casa posta come l'altra in detta Via e rappresentata al catasto in sezione A dal num. 222, art. 139, con rendita imponibile di lire 156 92, confinate dette due case: 1° Da detta via, 2° da Braudini, 3° da Cavallini, salvo se altri ecc., e come meglio possono essere descritte e confinate alle mappe catastali del comune di Castel Fiorentino.

Empoli, 12 giugno 1869.
1522 Dott. ERCOLE FIGLINESI.

Estratto di bando.

Si rende noto al pubblico in ordine all'articolo 668 del Codice di procedura civile che sulle istanze dell'illustrissimo signor cav. Giulio Carobbi, rappresentato dal dottor Genesio Ballerini, e al seguito di ordinanza dell'illustrissimo signor cav. presidente di questo tribunale civile e correzionale di Firenze, nella mattina del dì 31 luglio 1869, a ore 11, sarà esposto all'incanto alla pubblica udienza del tribunale stesso il seguente fondo che si espropria a carico del signor Ugo Del Lena come figlio ed erede del signor Pietro Del Lena di Prato, e consistente in un casamento con locale a uso di tintoria posto nella città di Prato in via dei Tintori o delle Conce, segnato già del numero 1241, oggi 398, di diretto dominio del reverendissimo Capitolo della cattedrale di Prato, descritto agli estimi di quella comunità in sezione D, particelle 1160, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1161 e 1162, con rendita imponibile di lire italiane 636 46.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 22,657 e centesimi 65 a forma della stima del signor dottor Giuseppe Bargilli del 29 dicembre 1868, depositata in cancelleria, per rilasciarsi al maggiore offerente.

Ogni attendente per essere ammesso all'incanto dovrà depositare nella *cancelleria del tribunale* il decimo del prezzo di stima, e più lire 1,100 per le spese di vendita e successive.

A carico del prezzo sono le spese di registro di sentenza di vendita e successive, compreso il consenso al passaggio del livello del domino diretto.

L'aggiudicatario corrisponderà oltre il prezzo il canone annuo di lire 323 e centesimi 40 al domino diretto suddetto.

Farà suo il fondo dal giorno della liberazione all'incanto, e corrisponderà sul prezzo il frutto al cinque per cento meno che sulle somme che avrà depositate.

Il prezzo sarà distribuito in graduatoria che è dichiarata aperta avanti detto tribunale, ed è ordinato ai creditori iscritti sul fondo di produrre in cancelleria le loro domande di collocazione col deposito dei respettivi documenti nel termine di giorni trenta.

Firenze, li 11 giugno 1869.
1527 Dott. GENESIO BALLERINI

Citazione.

Io infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, alla richiesta del dottor Valente Vannucci Adimari, legale, con domicilio nella stessa città nel di lui studio, in coerenza dell'art. 141 Codice di procedura civile, ho citato la signora Carlotta Eschini d'incognito domicilio, residenza o dimora, a comparire in pubblica udienza avanti il suddetto tribunale civile la mattina del dì 28 giugno 1869 per sentir dichiarare esaurito il prezzo del podere, villa e annessi posti nella comunità di San Casciano in luogo detto la Canigiana, stati espropriati a di lei danno, e ordinare al conservatore delle ipoteche di Firenze la radiazione dell'ipoteca legale di riservo di dominio accesa su detti beni nell'interesse della medesima e suoi creditori.

Firenze, li 11 giugno 1869.
1536 GEREMIA CHIARINI, usc.

Avviso.

Con atto del dì 10 giugno 1869, il signor Ferdinando Chiari, impiegato nell'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane (sezione Nord) nella sua qualità di tutore dell'interdetto di lui padre Serafino Ulisse Chiari, rappresentato dal sottoscritto procuratore, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla stima di due case poste nella comunità del Galluzzo, rappresentate al catasto di detta comunità in sezione A dalle particelle di numero 223, 224, 220, sotto gli articoli di stima di numero 142 e 137, con rendita imponibile di L. 223 e centesimi 19, e di due case formanti un solo casamento di recente accresciuto e restaurato, posto in questa città di Firenze in via Santa Reparata, già segnato coi numeri comunali 5712-13-14, ed oggi nella moderna numerazione con i numeri 18 e 20, rappresentate al moderno catasto del comune di Firenze in sezione A dalle particelle di numero 1457 in parte, 1456 e 1457 in parte, articolo di stima 988 e 987, con rendita imponibile di lire 416 e centesimi 66, da espropriarsi detti beni a pregiudizio del signor Teodoro del fu Valerio Bacci, possidente e negoziante domiciliato a Firenze, ed ha chiesto assegnarsi al detto perito un termine a presentare la sua relazione.

1529 Dott. CESARE PECCHIOLI

Avviso.

Il cancelliere sottoscritto rende pubblicamente noto che il signor Pasquale Bonini del fu Giuseppe, colono domiciliato nel popolo di Rostolena, comunità di Vicchio, come padre e legittimo amministratore di Angiolo Bonini di lui figlio minorenne e della fu Carolina Landini di Marco, ammessa al benefizio del gratuito patrocinio col decreto della Commissione presso il tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 22 giugno 1868, con dichiarazione emessa con atto del dì 18 maggio 1869 accettò col benefizio dell'inventario per la quota legittimaria a detto Angiolo Bonini spettante la eredità relitta dall'avo materno di quest'ultimo signor Marco Landini del fu Luigi del popolo di San Donato a Paterno, comunità di Vicchio, morto fino dal dì 28 luglio 1867.

Dalla cancelleria della pretura di mandamento di Borgo San Lorenzo.

Li 31 maggio 1869.
1528 N. FERRATI, canc.

Avviso.

Il cancelliere della regia pretura del III mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 29 aprile 1869 il signor David del fu Luigi Castagni nella sua qualità di mandatario della propria moglie Arianna del fu Giuseppe Castagni in ordine a mandato, ecc., ha renunziato alla eredità lasciata dalla sua sorella Adelaide Castagni, morta in questa città il 5 marzo prossimo decorso, ed il signor Pasquale Tafani come mandatario dei signori Casimirro, Roberto, Amalia, Vincenzo e Luisa fratelli e figli del fu Giuseppe Castagni, quest'ultima nei Magnelli, ha renunziato parimenti all'eredità lasciata da detta signora Adelaide Castagni.

Li 30 aprile 1869.
Il cancelliere
1523 GIAMBONI.

Avviso. 1524

Il cancelliere della regia pretura del III mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 29 aprile 1869 i signori David del fu Luigi Castagni e Pasquale del fu Giovanni Tafani, il primo come mandatario della propria moglie signora Arianna del fu Giuseppe Castagni, in ordine al mandato di procura del dì 26 aprile stante, recognito dal notaro Cesare Gherardi, il secondo come mandatario dei signori Casimirro, Roberto, Amalia, Vincenzo e Luisa fratelli e figli dello stesso fu Giuseppe Castagni, quest'ultima col pieno consenso ed annuenza del proprio marito signor Gaetano del fu Luigi Magnelli, in ordine al mandato di procura del 29 aprile stante, recognito dott. Scappucci, hanno rinunziato alla eredità del fu Giuseppe del fu Giacinto Castagni, loro comune genitore, morto in Firenze il dì 21 marzo 1869.

Dalla cancelleria della regia pretura del III mandamento di Firenze.

Li 29 aprile 1869.
Il cancelliere
GIAMBONI.

Avviso per aumento del sesto.

Il sottoscritto cancelliere addetto alla pretura mandamentale di Lastra a Signa, rende pubblicamente noto, che nello incanto tenutosi avanti di esso nella mattina del dì nove giugno stante per la vendita degli immobili attenenti alla minore Rosa del fu Antonio Zocchi, e alla interdetta Emilia del fu Sebastiano Grazzini, rappresentate dal loro tutore e curatore respettivo signor Odoardo Scotti, il primo lotto dei beni stessi consistente in un podere della estensione di ari 63 e centiari 22, con casa colonica, posti in S. Bartolo in Tuto; in altro tenimento di terra posto a contatto del sopradescritto della estensione di ettari uno, ari 89 e centiari 33; e finalmente in altro tenimento di terra, posto in luogo detto La Corbinaja, della estensione di ari 34 e centiari 66, è rimasto liberato al signor Serafino Giorgetti per la somma di lire seimila settanta; ed il secondo lotto, consistente in una presa di terreno lavorativo, pioppato, vitiato, con alcuni gelsi, situato in luogo detto I Sassi o Poderaccio, della estensione di ari 99 e centiari 66, è rimasto liberato al signor Luigi Franceschi per la somma di lire duemila quattrocento.

Il termine per l'aumento del sesto, a mente dell'articolo 680 del Codice di procedura civile, scade il ventiquattro giugno corrente.

Dalla pretura mandamentale di Lastra a Signa, li 10 giugno 1869.

Il cancelliere
1525 PAOLO CONTI.

Cassa di risparmj di Pisa.

Seconda denunzia di un libretto smarrito di n. 5637, volume 98, a carte 112, in nome Arconati per la somma di lire it. 84.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà da detta Cassa di risparmj riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Il direttore
1512 AVV. ANTONIO VITI.

Diffidazione.

Il sottoscritto venuto in cognizione che si trovano in circolazione alcune cambiali colla sua accettazione, ad ogni buon fine ed effetto deduce a pubblica notizia che esso fino a questo stesso giorno non ha in commercio nessuna cambiale portante la sua firma, e perciò le dichiara false a suo riguardo.

Firenze, li 10 giugno 1869.
1530 EMILIO BETTARINI.

Editto.

Si notifica agli ignoti pretendenti la successione o la rappresentanza in Istria del monastero di Santa Maria di Praglia, nella provincia di Padova, essere stato prodotto contro di loro e degli attuali possessori della facoltà in Daila dai rappresentanti il Pio Istituto Grisoni di Capodistria la petizione 12 ottobre 1868, numero 648, in punto devoluzione del legato della possidenza di Daila, Sant'Onofrio, e della metà delle saline Grisoni in Capodistria in forza del testamento 29 settembre 1841, ed essersi destinato sulla medesima instanza pel giorno 25 giugno, prossimo venturo, ore 9 ant. e deputato l'avv. dottor Franco in loro speciale curatore.

Incomberà pertanto ad essi R. C. di comparire personalmente o di far pervenire altrimenti al deputato curatore le credute necessarie istruzioni ovvero di scegliere un altro procuratore, poichè in difetto dovranno ascriversi a se medesimi le conseguenze.

I. R Giud. dist. di Buje, 7 gennaio 1869.

(L. S.) FORNASARI.

L' I. R. Presidenza d'appello certifica essere autografa la firma del signor de Fornasari, I. R. giudice in Buje.

Trieste, 5 giugno, 1869.

(L. S) HÖHENBÜHEL-HEUFLER.

Visto al R. Consolato Generale d'Italia buono per la legalizzazione della premessa firma del signor barone de Höhenbühel-Heufler, presidente di questo I. R. tribunale d'appello.

Trieste, 4 giugno 1869.

(L. S) Il R vice console
1531 F. SAMBO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.